

# Berlusconi, nuove accuse dall'Europa

## Rehn: non rispettò gli impegni. Il Cavaliere: mi fanno un favore. Il Pdl insorge E Monti: manovra bis? Servirà se il nuovo governo non sarà credibile

ROMA — Ancora una tempesta europea su Silvio Berlusconi. E stavolta a prendersela con lui e il suo governo non è un capogruppo di partito, ma un membro di spicco della Commissione, Olli Rehn.

Il commissario per gli Affari economici e monetari, in una audizione in cui parlava del «mancato consolidamento dei conti», ha citato l'Italia: «Nell'autunno del 2011, dopo le promesse dell'estate per permettere l'intervento della Bce, il governo Berlusconi decise di non rispettare più gli impegni assunti» e il risultato fu «il blocco della crescita italiana», con il «prosciugarsi dei finanziamenti» e lo schizzare dello spread. Motivo per cui si arrivò alla «crisi e alla nascita del governo Monti che ha cercato di stabilizzare i conti pubblici», riguardando «la fiducia dei mercati».

Un'analisi dura, poi parzialmente corretta da una nota del portavoce in cui si escludeva un «commento elettorale». Ma l'intervento viene letto immediatamente da tutto il Pdl proprio come «un'entrata a gamba tesa», per dirla con Paolo Bonaiuti, in piena campagna elettorale. Antonio Tajani, pure commissario europeo, si «dissocia e rammarica» per una dichiarazione che «rischia di far apparire non indipendente la Commissione Ue». La vicepresidente del Parlamento europeo Roberta Angelilli si appella al presidente Barroso perché la commissione sia «super partes», Angelino Alfano attacca: «È inaccettabile che Rehn intervenga nella campagna elettorale di uno Stato membro, peraltro con affermazioni false, tecnicamente sbagliate e facilmente smentibili», Renato Brunetta accusa: «Mente sapendo di mentire, si dovrebbe dimettere».

E però, nella scia di Rehn si mette quel Mario Monti che, sospettano nel Pdl, sarebbe l'occulto «spiratore» dell'affondo.

Il premier non entra nel merito delle parole del commissario Ue — come d'altra parte nemmeno Bersani che risponde con sarcasmo: «Rehn ha scoperto l'acqua calda...», senza affondare più di tanto il coltello —, ma insiste a dire che una eventuale manovra bis dipenderà dalla «stabilità del governo, dalla credibilità agli occhi dei mercati internazionali che un governo ha o non ha», perché è su queste basi che si muovono i tassi di interesse. E, stoccata a Berlusconi, Monti aggiunge: «So che questo irrita alcuni politici, perché io dovrei essere crocifisso per sempre come la persona che ha imposto le tasse agli italiani, peraltro dando puntuale esecuzione a programmi che il mio predecessore aveva già stabilito con l'Unione Europea...».

Quale possa essere l'umore di Berlusconi rispetto all'ennesima polemica di marca europea è facilmente immaginabile: rabbia, fastidio, ma poca sorpresa. Perché che una certa Europa gli sia contro — è il suo ragionamento — ormai lo sanno anche i sassi, che Monti si sia appunto mosso con l'aiuto del suo ministro Moavero per ottenere l'ennesimo endorsement è prevedibile, ma che questo sia alla fine un danno è tutto da dimostrare: «Se lo appoggerà pure la Merkel, alla quale io non mi sono mai sottomesso, farà un favore più a me che al professore... Gli italiani hanno capito che non conviene inchinarsi a questa Europa, io per governare ho chiesto il consenso agli italiani, non alla Merkel», il suo commento. E comunque, la scelta di ostentare il silenzio sul tema nasce dalla volontà di non scendere al livello «di uno sconosciuto commissario», ma anche di evitare di inasprire lo scontro con le istituzioni europee. Nel Pdl di Bruxelles fiutano il pericolo di una marginalizzazione: gli eurodeputati ne parleranno con il Cavaliere venerdì in una riunione del gruppo a Roma. La convinzione è che la forza dei numeri del Pdl convinca il Ppe ad abbassare toni ed eventuali minacce (arrivate fino all'ipotesi di espulsione dal gruppo), ma la guardia — dicono — «va tenuta al-

ta».

Paola Di Caro

### La vicenda

#### Al governo la lettera di Draghi e Trichet

✓ Agosto 2011. L'Italia è nel pieno di una crisi di fiducia sui mercati internazionali (lo spread è intorno ai 400 punti). In una lettera riservata, firmata da Trichet e Draghi, la Bce chiede al governo italiano liberalizzazioni e riforme: mercato del lavoro, pensioni e pubblica amministrazione

#### Le promesse all'Ue Gli ispettori a Roma

✓ Il governo ad agosto vara la manovra per raggiungere il pareggio di Bilancio nel 2013, come promesso all'Europa. Ma a novembre Bruxelles chiede misure aggiuntive: senza, il Paese non ce la farà. Il 9 gli ispettori Ue e Bce arrivano a Roma. Il 12 si dimette Berlusconi

#### L'affondo di ieri e la reazione del Pdl

✓ Il commissario Ue all'Economia Olli Rehn ha detto ieri che il governo Berlusconi «ha soffocato la crescita economica», non rispettando i patti con l'Ue sui conti pubblici. Il Pdl chiede «un'indagine formale del Parlamento Ue per le dichiarazioni diffamatorie»

